

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 06 luglio 1993

=====
PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI
=====

Bobina n.2

TRASCRIZIONE UDIENZA
=====

Depositato in Cancelleria
il19.....Luglio.....1993.....
IL CANCELLIERE



Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

DI MAGGIO: Allora... Dopo il mio arresto a Borgo MANera, perchè io mi ero allontanato... perchè ho capito che le cose non andavano bene nei miei confronti. Che mi volevano fare fuori. Comunque mi sono allontanato e dopo il mio arresto a parte tutto per... temevo per la mia vita, e poi per la vergogna che c'era in questa società diciamo la loro società... Quando dico io società dico la loro società, per quello che facevano che non conoscevano nessuno, nè donne, nè bambini, ed a me questo discorso non mi stava bene. Allora io ho deciso da quella sera di mettermi in mano alla giustizia, di collaborare. Dopo sono pure... dopo un due giorni mi hanno trasferito a PALermo. A PALermo io ho avuto modo di conoscere un capitano altri ragazzi

che gli ho spiegato un pò a Riina dove si poteva trovare. Gli ho detto: ce lo hanno in mano i Sansone. Cercando sondando un pò verso i Sansone noi troviamo Riina. Allora loro hanno fatto dei filmini cose, una sera mi fanno vedere dei filmini ed io vedo la moglie di Riina, ed i bambini di Riina. Così li ho riconosciuti ed ho detto: qua, questa è la moglie, questo il figlio, lui deve essere la. Perché io non sapevo la casa precisa quale era. Allora la mattina del venerdì che è stata la cattura, io mi sono messo... mi hanno messo sopra un furgone e mi hanno... e ci siamo posteggiati di fronte il cancello dov'è l'uscita sua. Perché Riina non lo conosceva nessuno, com'era fatto, come non era fatto. Allora verso le otto meno dieci, così, arriva

Biondino e lo vedo entrare nel cancello. Gli dico a quel ragazzo che era assieme a me, gli dico: tra poco esce Riina, penso che deve uscire Riina. Perché andando Biondino lo va a prendere ed esce. Dissi: a dieci minuti lui è fuori. Così dieci minuti e lui è uscito. Gli ho detto: è questo Riina. Dice: ma sei sicuro? Ci ho detto: 1000 per 1000 è lui! Prendetelo che è lui! E così io ho indicato chi era Riina, ed è venuta dopo successivamente la cattura di Riina.

PRESIDENTE: Va bene. Vorrei sapere da quanto tempo lei non lo vedeva a Riina?

DI MAGGIO: Riina, dal marzo '92. In un incontro fra me, Giovanni Brusca...

PRESIDENTE: Marzo '92.

DI MAGGIO: Mariuccio Brusca e Bagarella.

PRESIDENTE: A Palermo?

DI MAGGIO: A Palermo! In una casa dietro la

Villa Serena.

GIUDICE A LATERE: Di parli di questo incontro. Di questo ultimo.

DI MAGGIO: Questo incontro è avvenuto per il disaccordo che c'era fra me e Giovanni Brusca. Perché Giovanni Brusca cercava di trattarmi male, e fare tragedie, e non sopportava, perché la gente cercava a me e... per il mio modo di fare, per il mio comportamento verso il popolo, ero una persona alla mano di tutti. Giovanni Brusca, questa cosa non la sopportava. Non so a casa sua con suo padre quello che hanno discusso quello che non hanno discusso, io di questa cosa non ne ero tanto più convinto. Dopo tanto tempo che mi hanno messo da parte, allora... pure che io incontravo una persona che conoscevo, magari per offrire il caffè, lui andava da questa persona

a domandare che cosa io e lui avevano da discutere. Cose che a me mi arrivavano alle orecchie piano piano. Lui guardava me, io controllavo pure lui ed i suoi movimenti e le sue cose. Così questo discorso è durato per un bel pò di tempo, un tre anni così. (Incomp.) da tutti, nessuno cercava più, alla gente gli dicevano che non è buono, non serve... Dice: ma... Qualcuno diceva: scusa, è stato dice, una vita insieme a voi, è stato la prima persona che avete avuto al fianco, una persona di fiducia, perchè io andavo a dormire pure con mia moglie a casa sua, a casa di Bernardo Brusca, ed i miei bambini, ed ora Balduccio non è più..? Non serve più? Comunque dice: ci sono questi ordini, balduccio non si deve avvicinare. Però c'era qualche amico

che qualche discorso me lo passava, me lo faceva sapere, tramite o cognati o parenti. Allora un giorno questo discorso va all'orecchio ad un parente mio, questa situazione e lui parla con Vincenzo Di Marco, sarebbe il giardiniere di Totò Riina, o faceva il giardiniere di Sansone, persona di Corleone, questo che io conoscevo, ed un giorno mi viene a cercare. Come stai, come non stai, stai bene? Dico: a posto! E cerca lui stesso di entrare in questi discorsi per sapere che cosa c'era. Lui riferisce a Riina questi discorsi e Riina mi manda Giovanni Brusca una sera a chiamarmi e si è messo a disposizione. E' venuto mio cugino e mi è venuto a chiamare. Dice: ti vuole parlare Giovanni Brusca, dice...a casa di mio suocero. Il suo suocero sarebbe mio

zio, Prestigiacomò Salvatore. Sono andato a casa di mio zio, c'era pure mio fratello, quello più grande di me. Allora lui inizia il discorso, ti manda a salutare dice... mio padrino. MI ha detto: se hai bisogno sono a disposizione, se hai bisogno di soldi, di qualcosa sono a disposizione quello che vuoi, che al più presto o ci manda a chiamare, o ti manda a chiamare. Va bene io ti ringrazio ma non ho bisogno di niente. Lui quella sera è uscito con la macchina come un pazzo, perchè questa cosa non gli andava giù. Però nel frattempo, dopo un pò di mesi, passarono un pò di mesi, circa tre, quattro mesi, ci manda a chiamare Totò Riina. Un giorno mi cerca MARIUCCIO Brusca e mi dice che dobbiamo uscire, che abbiamo un appuntamento, non sapevo dove si

doveva andare. Allora dice: domani mattina verso le cinque, al buio esci di casa e ci vediamo all'autolavaggio da Terzo, dice: che io lascio la macchina al lavaggio e ce ne andiamo con quella tua. Ci dissi: va bene. Così abbiamo preso la strada per Fiana degli albanesi, e siamo andati a finire dall'ingegnere Riolo di Fiana Degli Albanesi. Siamo arrivati, c'era l'ingegnere Pino Riolo, c'era Giovanni MAtrenga, abbiamo salutato, ci hanno fatto accomodare, lui ha lo sgabuzzino sotto diciamo il fabbricato, e c'ha gli uffici Riolo. Ci ha fatto accomodare e noi aspettando la cosa che... mah... quando arrivano, quando non arrivano... abbiamo chiesto: ma quando arrivano? Dice: no, l'appuntamento non è qua. Dice:

mangiate, che era verso mezzogiorno... dice ora mangiate e verso l'una e mezzo vi dico dove dovete andare. Mah... scusa Mario Brusca dice: ma queste cose, dice, giuste sono dice che si nascondono pure di noi... si nascondono dice e ci fanno aspettare così. Dice: ma che siamo diventati? Ci ho detto: zio MARIO pazienza. Vuol dire che le cose devono andare così. Allora siamo saliti su e la sorella, la madre di Riolo ha preparato da mangiare, abbiamo mangiato a casa sua, verso l'una così... siamo andati via, e ci ha mandato dai fratelli Balsano di Monreale, che hanno una officina meccanica. Dice. che loro vi accompagneranno dove dovete andare. Va bene. Allora ci siamo messi sopra la macchina, e siamo scesi per andare verso

Monreale. Ho preso la strada di
Altofonte, Altofonte poi Acquino, e
siamo arrivati a Monreale. Arrivo
nell'officina mi fermo davanti
l'officina, e viene quello più
grande Pino Balsano. Gli dico: noi
abbiamo un appuntamento qua... sai
qualche cosa dove dobbiamo andare?
Sì, dice: ora vi accompagno io. Ci
ho detto: dove dobbiamo andare?
Dice: vi accompagno se voi non
sapete la strada. Ma dicci dov'è.
Dice: devi andare dentro l'ospedale
della Villa Serena aspetti la, che
qualcuno viene. Ci ho detto: va
bene, non c'è bisogno di venire tu
ad accompagnarci che io so dove la
Villa Serena. Allora, ci siamo
incamminati e MARIUCCIO Brusca
faceva: Balduccio, io ti ho
rispettato, ti ho voluto bene,
sempre come un figlio. Però ci ho

detto: vossia non ha fatto niente quando i suoi parenti mi maltrattano a me? Ci ho detto: perchè queste cose? Ora a vossia ci stanno venendo gli scrupoli che abbiamo appuntamento con Riina? Allora siamo arrivati a Villa Serena, abbiamo aspettato, posteggio la macchina, arriva Raffaele Gangi della Noce. Allora ci ha fatto posteggiare la macchina la dentro, ci siamo messi sulla sua macchina e ci ha accompagnato in una casa che è dietro la Villa Serena dove abbiamo... c'era un cancelletto automatico.. abbiamo entrato la dentro, e ci hanno fatto salire a primo piano di sopra. Appena siamo saliti c'era Giovanni Brusca, c'era Totò Riina e Bagarella. Ci siamo seduti. Lui mi ha detto: tu siediti accanto a me.

PRESIDENTE: Riina questo?

DI MAGGIO: Allora dice...

PRESIDENTE: Riina le ha detto di sedersi...

DI MAGGIO: Sì. Giovanni Brusca si è seduto a fianco mio, Bagarella al lato sinistro, e Mario Brusca di fronte di me, e Totò Riina a lato destro. Dice: ma vi sembra giusto, dice... dopo tanti anni che BALduccio...

PRESIDENTE: Questo Riina:

DI MAGGIO: Riina. Quello che ha fatto per noi, per, la famiglia di san Giuseppe Jato e per noi di PALermo, che lui si è sacrificato la vita tutto questo tempo, dice... voi ora ad un bel punto lo trattate come un arancio da terra. Dice: non è giusto. Risponde Giovanni Brusca... Dice: ma questi discorsi non li possiamo fare se prima non c'è mio padre. Dice: seduto con noi, perchè mio padre deve chiedere qualcosa a

Baldo. Dice: ma scusa, se tuo padre sta tutta la vita in galera, noi vita mica possiamo tenere a Baldo in queste condizioni? Se poi tuo padre ha delle... qualcosa da dire nei confronti di Baldo, che viene prima a parlare con me e poi ci sediamo tutti assieme, però che lui non si permette, rivolgendosi a MARIO Brusca essendo il sotto capo, che non si permette, tassativamente di cercare Balduccio, se prima lui non viene a parlare con me, perchè la coscienza ce l'abbiamo un pò tutti sporca. Che tuo padre si passa la mano per il petto. Riferendosi alle donne. Così il discorso... Balduccio è a disposizione, e qua...

PRESIDENTE: Che significa: riferendosi alle donne? ce lo faccia capire.

DI MAGGIO: Nel corso... loro si riferivano che

io avevo una donna. Questo è il discorso, una donna che io, per me l'ho tenuta riservata.

PRESIDENTE: E quando lui diceva: la coscienza ce l'abbiamo tutti sporchi che cosa voleva dire?

DI MAGGIO: Si riferiva a Bernardo Brusca perché aveva anche una donna.

PRESIDENTE: Eh.... ecco. ecco.

DI MAGGIO: Sì.

PRESIDENTE: Bisogna dirle le cose. Ecco.

DI MAGGIO: Sì. Dice: tuo padre viene a parlare con me... dice: e poi se ne parla. Dopo Giovanni mi ha detto qualcosa..... dice: tu hai delle pistole, e queste pistole a che cosa ti servono? Pistole! Risponde Totò Riina, ma scusi, se passa un cane e ci vuole sparare deve venire prima da te a chiedere la pistola? Oppure c'è qualcuno che... sospetta o qualcuno che non ci va... gli dice:

aspetta un attimo, prima viene a cercare e poi piglia la pistola? Dice: la può tenere la pistola, benissimo! Dice: poi... Gli ho chiesto io... ci ho detto: ma scusa c'era il cugino di mio fratello che voi gli avete bruciato la macchina. Perchè gli avete bruciato la macchina? Perchè lui dice: a San Cipirrello, cercava armi. Ci dissi: ed a me che mi interessa se lui cercava armi, voi ci bruciate la macchina? Lui è cugino di mio fratello. C'era mio fratello: tu non lo conosci, Giovanni, ci dissi: a mio fratello? Perchè non chiedi a mio fratello... stai attento per tuo cugino... digli che tuo cugino non cerca queste cose, perchè le cerca... Ci dissi: si parla nella vita. Totò Riina viene e dice: questo è giusto dice che si parla.

Dice: comunque ora io... voi dovete stare assieme, vi volete bene più di prima, vi dovete rispettare... Comunque a me una parola, non me l'ha fatto dire quel giorno, per me mi è sembrata una... come si dice... una finzione quel giorno.

PRESIDENTE: Cioè tutto questo discorso a lei non l'ha persuaso per niente?

DI MAGGIO: No. Niente, completamente. Dopo che sono uscito poi ho visto il comportamento dei Brusca nei miei confronti, e così io mi sono distaccato completamente, ed è da quel momento in poi me ne sono andato al Nord a Borgo MANera ad abitare. Dopo nel mese di... il 28 maggio mi sembra sono andato in Canada. Sono stato per un mese e poi sono ritornato.

PRESIDENTE: Va bene. Lei ci ha parlato degli incontri con Riina a Dammusi.



DI MAGGIO: Eh....

PRESIDENTE: Di questo incontro e della sua cattura che lei aveva visto... le avevano fatto vedere i filmini... Ci può precisare se all'epoca dell'incontro che lei ha collocato nel marzo 1992, nella casa dietro Villa Serena, lei lo sapeva dov'era Riina? Dove abitava?

DI MAGGIO: Dove abitava? no.

PRESIDENTE: Non lo sapeva.

DI MAGGIO: Di preciso no. Però sapevo...

PRESIDENTE: Sapeva che era a Palermo?

DI MAGGIO: Sì. La persona che lo aveva in mano, perchè in mano...

PRESIDENTE: E chi era la persona che lo aveva in mano?

DI MAGGIO: Pino Sansone, i fratelli Sansone. Tanino Sansone e Pino Sansone l'avevano in mano.

PRESIDENTE: Biondino era già con lui?

DI MAGGIO: Biondino? Quando?



PRESIDENTE: Biondino quello che faceva l'autista che lo andava a prendere. Già allora lei ne sa niente se era con lui Biondino?

DI MAGGIO: Con Totò Riina?

PRESIDENTE: Eh....

DI MAGGIO: Sì. Lui... con lui.

PRESIDENTE: Già a quell'epoca?

DI MAGGIO: Sì, sì.

PRESIDENTE: Eh.... Ecco. Ecco.

DI MAGGIO: Con lui, con lui era.

PRESIDENTE: Ma in quella occasione lei lo vide
enza
arrivare o era già lì Riina?

DI MAGGIO: No, era lì.

PRESIDENTE: Eh.... Era già lì.

DI MAGGIO: Sì. Era lì.

PRESIDENTE: Vada pure avanti.

GIUDICE A LATERE: Il discorso dei Sansone precisi.

DI MAGGIO: Il discorso dei Sansone.

GIUDICE A LATERE: Anzi aspetti. prima di arrivare ai Sansone, lei in questo periodo in cui era in lite con i Brusca.

DI MAGGIO: Si.

GIUDICE A LATERE: Diciamo in lite non proprio dichiarata.

DI MAGGIO: Si.

GIUDICE A LATERE: Vedeva Totò Riina?

DI MAGGIO: No. Dopo diciamo che sono venuti a fare una perquisizione alla Ginestra, sarebbe in campagna da me dove ho la villa, ed a casa mia, da quel momento io a Riina non l'ho visto più. Perché? Base la pubblicità che si è fatto, lui non ha voluto più avere i contatti, perchè aveva paura sei carabinieri ci venivano a presso, ha voluto evitare.

PRESIDENTE: Come mai vennero a fare questa perquisizione da lei?

DI MAGGIO: Mah... io penso per cose diciamo.. per una cosa grossa... perchè è stata una cosa grossa, a livello di cercare Riina per me. Per quello che

ho capito io.

VOCE: (Incomp.) se mi consente, se mi da
la parola soltanto un momento.

PRESIDENTE: Dica. Dica.

VOCE: Presidente io credo che noi stiamo
dibattendo qui oggi un procedimento
che un per oggetto, ben delimitato e
ben preciso tre omicidi. E cioè
l'omicidio Reina, l'omicidio
Mattarella e La Torre.

PRESIDENTE: Dov'è imputato Riina SALvatore.

VOCE: Tutte... ma tutte le indagini che
riguardano altri processi, quindi mi
sembrano un fuori tema processuale.

PRESIDENTE: No. Sta parlando della personalità
dell'imputato Riina SALvatore.

VOCE: Ma in ordine a questo procedimento?

PRESIDENTE: La personalità in genere. Secondo
l'accusa, Riina SALvatore è imputato
come mandante di quei tre omicidi
nella sua qualità di componente del
governo di Cosa Nostra.

VOCE: Eh.... Va bene. Allora lui dovrebbe dire che in ordine a quegli omicidi il comportamento di Riina sarebbe stato questo...

PRESIDENTE: E ci arriviamo, ci arriveremo.

VOCE: Dopo un antefatto ed un prologo che mi sembrano fuori.

PRESIDENTE: Stiamo esaminando la personalità di Riina Salvatore.

GIUDICE A LATERE: Non stiamo solo esaminando questo, stiamo esaminando la conoscenza reale del Di Maggio e del Riina, stiamo esaminando il ruolo del Di MAggio all'interno dell'organizzazione e la pertinenza delle domande non le giudica l'avvocato, quando le pone la Corte.

VOCE: No io...

GIUDICE A LATERE: Il verbale è depositato e fa parte dell'articolato di prova. Quindi lei conosceva perfettamente quale sarebbe stato il tenore delle

domande che sarebbero state poste al
teste.

PRESIDENTE: Va bene. Va bene.

GIUDICE A LATERE: Dunque... Lei ha parlato in
questi interrogatori anche, appunto
dei Sansone. Lei cosa conosce dei
Sansone e che ruolo avevano? Cosa
significa in particolare che
avevano in mano Riina? Che lo
proteggevano? Che erano amici... Lo
spieghi alla Corte.

DI MAGGIO: Eh.... Nel 1984, '83 io una mattina
ho preso Riina a Dammusi, dove lui
aveva un villino di proprietà suo
costruito da Vito Brusca... Dove lui
aveva una casa dove abitava periodi
con la sua famiglia, lo accompagnai
in contrada Traversa. sarebbe un
paio di Km da san Giuseppe Jato,
dove ci sono tutti i villini. Allora
lo accompagno la, dopo un pochettino
arriva Angelo la Barbera, e Tanino

Sansone. Io aspettavo fuori loro sono entrati la dentro, hanno conversato con Riina, non so di che cosa, all'uscita Riina mi ha presentato Tanino Sansone come Uomo d'Onore. In quella occasione io... Tanino Sansone non l'ho visto più. Nel periodo che lui stava sempre a Dammusi, veniva Pino Sansone ad incontrare Riina.

PRESIDENTE: E lei come lo sa?

DI MAGGIO: Ero la, mi trovavo la. Perchè io ero sempre...

PRESIDENTE: Sempre li?

DI MAGGIO: Sempre a fianco di Bernardo Brusca, notte e giorno. Pure il periodo che faceva il latitante io stavo la notte a guardare se c'era movimento di carabinieri o no. Per poi la mattina andavo a letto a dormire. Allora...

PRESIDENTE: Mi scusi. Lei in quel periodo non

aveva una officina meccanica?

DI MAGGIO: Si.

PRESIDENTE: E continuava a gestirla regolarmente?

DI MAGGIO: SI, si. Con...

PRESIDENTE: Ci aveva operai?

DI MAGGIO: Ci avevo un ragazzo la.

PRESIDENTE: Va bene.

DI MAGGIO: Allora in quel periodo sempre, prima di essere arrestato Bernardo Brusca, un giorno è venuto Sansone, e Pino Sansone me lo ha presentato come Uomo d'onore.

GIUDICE A LATERE: Anche Pino Sansone?

DI MAGGIO: Si. Anche Pino sansone, e ha conversato con Riina, e poi lo ho accompagnato all'officina. Perché prima io l'ho preso dell'.... lui è venuto in officina ed io dovevo prendere lui e l'ho portato a Dammusi, che io non conoscevo bene. Mi hanno detto: deve venire una

persona con una macchina così, così,
lo prendi e lo accompagni qua.
Allora lo ho accompagnato.....

PRESIDENTE: Chi glielo ha detto questo ?

DI MAGGIO: Eh.... Totò Riina. E l'ho
accompagnato a Dammusi. L'ho
accompagnato a Dammusi, dopo che ha
finito l'ho accompagnato di nuovo
all'officina, dice: un giorno di
questi vengo con un camion e ti
porto, dice... un pò di alberi, che
tu sai poi a chi li devi fare avere.

PRESIDENTE: Brusca questo?

DI MAGGIO: Sì. Così lo accompagnai. Dopo un pò
di tempo ha portato... è venuto lui,
un camion che con l'autista, ed
abbiamo sceso questi alberi
all'officina. Tutti alberi di pino,
ficus, ed altri alberi... così ci
siamo salutati e lui se n'è andato.
Dopo diciamo io questi alberi li ho
fatti avere a Dammusi, un poco se li

è presi Bernardo Brusca e se li è portati al Fiotto, al feudo Fiotto. E dopo un pò di tempo diciamo verso... dopo l'arresto di Bernardo Brusca, l'86, che Angelo Siino voleva gestire i lavori della Provincia, io lo ho accompagnato da Sansone. Pino Sansone, c'era un fratello più piccolo che io...

PRESIDENTE: Sansone ci aveva l'impresa?

DI MAGGIO: Sì. L'impresa! L'ho accompagnato gli ho fatto conoscere Siino, gli ho detto: qua c'è Siino. Siino è a disposizione, perchè Siino è di San Giuseppe Jato. Una persona di San Giuseppe Jato. Per quello che hai di bisogno ne puoi usufruire. Allora in quella occasione ho incontrato pure Pino Sansone. Poi verso l'87 così... un giorno mi viene a cercare Pino Sansone, viene nell'officina e mi dice: c'è lo zio che ha bisogno di

un dentista. Dice: tu sai quello che devi fare. Allora... va bene ci diessi. Domani, a mezzogiorno ci vediamo e ti porto la risposta. Mi ha dato appuntamento a Palermo.

PRESIDENTE: Sansone?

DI MAGGIO: Sì, Pino Sansone. E così io ho andato a parlare con il dentista, con MASOTTI. Gli ho detto: domani deve venire una persona, però non ci deve essere nessuno dove... il laboratorio dove tu fai... perchè è una cosa riservata. Dice: va bene, sono a disposizione, quello che c'è da fare. Dice: eventualmente c'è dice... l'appartamento mio accanto... Perchè lui ha appartamento e studio. Diciamo nell'altro appartamento. Dice:... Gli ho parlato lui mi ha detto va bene, lo puoi portare... io ti aspetto tale giorno a tale orario...

ti aspetto davanti al portone di Piazza Politeama, dove c'è il palazzo di vetro. Allora io sono andato a Palermo, ed ho portato al risposta a Pino Sansone. Gli ho detto: tale giorno, a tale orario, verso le tre, tre e mezzo, noi possiamo accompagnare lo zio da Vasotto.

PRESIDENTE: Vasotto?

DI MAGGIO: Vasotti. Così dice: domani, dice... alle due e mezzo, questo orario, tu ti fai trovare via... prima della rotonda di via Notarbartolo, prima dice di arrivare... prima di attraversare via Notarbartolo qua sopra prima... via Leonardo da Vinci mi sembra che questa è questa di sopra. Ti fai trovare all'angolo ed aspetti la. E così io sono arrivato prima, ho aspettato un pochettino la, dopo un pò spunta Pino Sansone e

Totò Riina, dalla traversa...
diciamo dalla traversa che non mi
ricordo come si chiama questa via.
Che come vie di Palermo non sono
tanto pratico. Così... affaccia
lui... io vado avanti, loro appresso
di me....

Fine nastro registrato.

Alvino